

Interventi regionali dimezzati dopo lo stop di Roma ai fondi

Il Milleproroghe congela 200 milioni di trasferimenti nell'area

■ Rischiano di saltare le opere per la difesa del suolo programmate con l'Accordo di programma Stato-Regioni dell'autunno 2010 che ha previsto un investimento complessivo di oltre 400 milioni di euro nel Centro-Nord. Metà della spesa era a carico dello Stato e l'altra metà, per cofinanziamento, a carico delle Regioni. L'Accordo di programma avrebbe aggiunto ulteriori risorse ai piani di investimento regionali che negli ultimi tre anni hanno previsto stanziamenti complessivi per oltre 260 milioni di euro tra ordinaria manutenzione e interventi straordinari.

Ma il congelamento delle risorse statali, previsto nel decreto mille proroghe dello scorso settembre, ha, infatti, bloccato il trasferimento dei 200 milioni di euro preventivati per l'area (90 milioni all'Emilia-Romagna, 60 alla Toscana, 35,9 milioni alle Marche e 24 all'Umbria). Con i budget praticamente dimezzati, le Regioni sono costrette a rivedere i piani di investimento programmati con la conseguenza che rischiano di saltare le opere individuate come prioritarie per la riduzione del rischio idrogeologico.

«Il taglio ai trasferimenti - spiega Anna Rita Brammerini, assessore alla Difesa del suolo della Regione Toscana - ci causerà molte difficoltà per reperire le somme venute a mancare. Per adesso stiamo cercando di posticipare gli interventi ancora in fase di progettazione ma rimangono comunque quelli legati alla messa in sicurezza dell'Arno, del Serchio e dell'Ombrore oltre che gli interventi urgenti nelle zone colpite dall'alluvione». La stima dei danni per l'alluvione è di diverse centinaia di milioni di euro coperti dallo Stato per circa 25 milioni (promessi ma non ancora erogati) e dalla Regione con circa 60 milioni di euro derivati dal gettito sull'accise della benzina. «Queste somme sarebbero comunque insufficienti - continua Brammerini - per coprire tutte le spese. Per questo il nostro obiettivo è spendere bene i soldi che abbiamo. Abbiamo appena approvato anche una legge che punta a dare impulso a tutte le opere che hanno ritardi, attraverso la nomina di un commissario o la stipula di accordi di programma fra enti che possono intervenire direttamente con varianti agli strumenti urbanistici accelerando così la fase progettuale».

In Emilia-Romagna, il taglio dei trasferimenti statali ha indotto la Regione a riprogrammare l'iter degli investimenti. «Stiamo portando avanti il piano di interventi - spiega Paola Gazzolo, assessore regionale alla Difesa del suolo - sulla base della programmazione sul triennio e quindi sulla cantierabilità degli interventi. Vanno avanti le opere pronte a partire. Ma credo che sia necessario un nuovo incontro Stato-Regioni per definire una nuova strategia di intervento».

La carenza oggettiva di fondi destinati agli interventi per la difesa del territorio costringe le regioni a rivedere gli strumenti di finanziamento e apre la strada a nuovi scenari che coinvolgono anche i privati. Nelle Marche, ad esempio, l'assemblea regionale sta vagliando una legge che punta sull'aiuto delle aziende private per la pulizia dei letti di fiumi, canali e fossi. «Il provvedimento che stiamo discutendo - precisa Luigi Viventi, assessore all'Urbanistica del-

la Regione Marche - prevede che le aziende che intervengono per la pulizia dei letti dei fiumi per la rimozione dell'eccesso di sedimenti depositati con le piene, vengano ripagate con la stessa ghiaia in eccesso che asportano. Abbiamo fissato un prezzo di contrattazione per questo tipo di sedimenti che hanno un valore di mercato intrinseco e con i quali ripagheremo gli interventi di ripulitura».

«La mancanza di risorse - conclude Silvano Rometti, assessore all'Ambiente della Regione Umbria - è un problema colossale ed è chiaro che, in prospettiva, i fondi saranno sempre meno. Questa situazione, allo stato attuale, ci costringe a intervenire prioritariamente sulle situazioni di maggior rischio. Va precisato però che questo non vuol dire sottovalutare il settore della difesa del suolo a scapito di altri. In Umbria, ad esempio, il nostro piano di interventi per la difesa del suolo previsto dall'accordo di programma vale 48 milioni di euro di cui 24 da parte del governo. Un piano del genere non ha equivalenti in altri settori».





Emilia-Romagna. L'assessore regionale Paola Gazzolo



Toscana. Anna Rita Brammerini, assessore alla Difesa del suolo



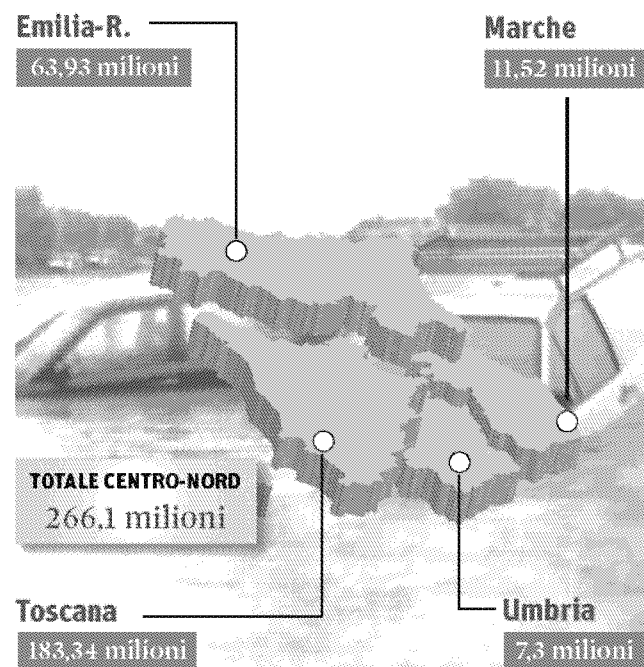
Marche. Luigi Viventi, assessore all'Urbanistica



Umbria. Silvano Rometti, assessore all'Ambiente

Le misure locali

Spesa regionale 2009-2011 per ridurre il rischio idrogeologico



Fonte: Regioni

«Oggi l'unico modo di agire è individuare poche priorità e procedere poi a tappe»

Fortunato Angellini
PRESIDENTE UNIONE CONSORZI BONIFICA TOSCANI



85 milioni

La copertura per l'alluvione. Di questa cifra, 25 milioni sono stati promessi (ma non ancora erogati) dal governo

Sinergia con il privato. Le Marche stanno studiando di affidare alle aziende la pulizia dei fiumi in cambio della ghiaia